



Gasdotto per l'Europa tra Nigeria e Marocco Piano da 25 miliardi

Energia. L'African Atlantic Gas Pipeline collegherà 7mila chilometri e 13 Paesi sulla costa africana. Accordo vicino ma restano ostacoli

Alberto Magnani

fshore, gli stabilimenti a terra o a largo della costa, destinato a percorrere 13 Paesi africani sulla costa Atlantica e sfociare - anche - nelle esportazioni in Europa.

La scadenza dell'accordo, citata da *Reuters*, conferma le aspettative su un'infrastruttura che può irrobustire i flussi regionali e compete, già oggi, con un altro (aspirante) colosso del trasporto gassifero fra le due sponde del Mediterraneo: la Trans-Saharan Gas Pipeline, un'infrastruttura da oltre 4mila chilometri concordata dal big algerino Sonatrach con la Nigeria.

L'African Atlantic Gas Pipeline (AAGP), noto in origine come Nigeria-Morocco Gas Pipeline, ha iniziato a materializzarsi un decennio fa nell'intesa raggiunta dalle rispettive controllate pubbliche energetiche Nigerian National Petroleum Corporation (NNPC) e Moroccan Office National des Hydrocarbures et des Mines (ONHYM), dando il via a una progettazione che ha fissato stime di 25 miliardi di dollari di costi e ambisce al primo sblocco delle forniture già nel 2031.

Il suo tracciato si dipana dal-

Dal nostro corrispondente
NAIROBI

L'obiettivo è accelerare, schivando gli ostacoli disseminati sulla stra-

da. Se ne annunciano diversi, lungo quasi 7mila chilometri, una dozzina abbondante di Paesi e due continenti. Nigeria e Marocco si preparano a firmare nel «quarto trimestre» dell'anno un accordo intergovernativo per avanzare i lavori sull'African Atlantic Gas Pipeline: il progetto da 25 miliardi di dollari di un gasdotto ibrido fra *onshore* e *of-*

l'hub finanziario nigeriano di Lagos al porto marocchino di Tangeri, sullo stretto di Gibilterra, lungo una linea di 6.900 chilometri che toccherà Benin, Togo, Ghana, Costa d'Avorio, Liberia, Sierra Leone, Guinea, Guinea-Bissau, Gambia, Senegal e Mauritania. La capacità massima è di 30 miliardi di metri cubi, con una quota del 50% riservata alle due destinazioni fondamentali dell'intero disegno atlantico: i consumi interni del mercato marocchino e le esportazioni su quello europeo, saldato al futuro gasdotto dal Maghreb-Europe Gas Pipeline e il suo ruolo di giunzione fra l'Africa settentrionale e la Spagna. Su sponda nigeriana, l'infrastruttura può accentuare la espansione di Lagos come motore delle esportazioni energetiche africane, oggi ravvivate dall'irruzione sul mercato della raffineria del miliardario Aliko Dangote e il suo impulso alla vendita di prodotti petroli-

> 15 maggio 2026 alle ore 0:00



feri finiti alla clientela nazionale e interna alla regione. Sul versante del Marocco, l'affaccio del gasdotto sullo stretto di Gibilterra e il successivo "aggancio" all'Europa potrebbe ripercuotersi internamente ed esternamente, compensando le carenze di forniture energetiche di Rabat e rinvigorendo il suo ruolo di ponte fra il mercato africano e un'Europa stremata dai primi due mesi e mezzo della spirale militare e finanziaria avviata da Usa e Israele in Iran. Le aspirazioni sono vaste e potrebbero formalizzarsi nella firma dell'intesa fra governi, proiettata a un bilaterale fra il leader nigeriano Bola Tinubu e il sovrano marocchino Mohammed VI. Le insidie lo sono altrettanto.

Il progetto rappresenta «sicuramente una svolta potenziale per il commercio energetico africano e l'approvvigionamento europeo» dice Ikemesit Effiong di Sbm, una società di intelligence di Lagos. «Ma le probabilità di un suo completamento restano medio basse» spiega Effiong, citando incognite come il finanziamento «ancora incerto» dei 25 miliardi di dollari, la «fattibilità tecnico-commerciale», i rischi che derivano dal contesto securitario di 13 Paesi diversi e l'opposizione algerina all'intero disegno. Sul fronte della sicurezza, il gasdotto dovrà fare breccia in una regione pervasa da fibrillazioni e allarmate dall'effetto «contagio» dei gruppi armati nel Sahel. «Agli occhi dei gruppi armati e delle altre reti criminali che operano in queste aree, il progetto rappresenta un obiettivo strategico» spiega Taiwo Adebayo dell'Insitu-te for security studies, un centro studi. Per sua natura, spiega Adebayo, una «infrastruttura» di quella portata «offre opportunità di sabotaggio e comporta rischi di rapimento, in particolare per i lavoratori stranieri».

Sul fronte algerino, la contesa fra i due gasdotti rivali può sconfinare in tensioni bilaterali o forme di aggressione più sottili di quelle che già incombono negli oltre 10 Paesi interessati dall'infrastruttura. Algeri sta già affrontando la sua dose di intralci nello snodo clou della sua opera, quello sul territorio del Niger e della giunta militare che lo governa dai tempi del golpe del 2023. Oggi, in potenza, basta che l'Algeria «riesca a convincere uno solo dei paesi di transito del gasdotto "marocchino" a opporsi al progetto per bloccarlo o ritardarlo notevolmente» spiega Andrew Farrand di Horizon Engage, una società di consulenza statunitense. La proiezione dell'African Atlantic Gas Pipeline, anche nel suo dissidio con l'Algeria, testimonia la riguarda l'Europa» spiega Noelle Okwedy, un'analista indipendente di questioni energetiche con base a Lagos. In primo luogo, dice Okwedy, «la Ue sta insistendo soprattutto sulla strategia di decarbonizzazione ed energie pulite, perché hanno visto i rischi che derivano da casi come quelli di Russia e Ucraina». In secondo luogo, c'è la questione di partenza: «Il tempo - dice Okwedy - Non è chiaro quando il progetto sarà pronto. E questo può essere un grosso problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> 15 maggio 2026 alle ore 0:00



crescita del peso continentale nelle forniture energetiche e nei rapporti su quell'asse «euroafricano» evocato anche dal leader francese Emmanuel Macron nella sua ultima incursione diplomatica al vertice franco-africano di Nairobi a inizio settimana. Oggi il Continente conta su riserve stimate dalle Nazioni unite pari al 10% delle risorse petrolifere e all'8% delle risorse gassifere globali, un patrimonio che si è sempre travasato in favore dell'export di materie prime grezze.

Ora big locali come la stessa Nigeria si stanno evolvendo verso la lavorazione e trasformazione in loco della materia prima, nel caso di Lagos con il debutto della raffineria di Dangote. Ma non è detto che l'emancipazione produttiva o infrastrutture come il gasdotto nigeriano-marocchino confluiscono sul mercato europeo. Il progetto dell'African Atlantic Gas Pipeline «può sicuramente dare una spinta significativa alle esportazioni intra-africane, ma ci sono dubbi per quanto

I DETTAGLI

6.900

I chilometri di lunghezza

L'African Atlantic Gas Pipeline (AAGP), chiamato in origine Nigeria-Morocco Gas Pipeline, è un progetto nato circa un decennio fa da un'intesa formulata dai big energetici africani Nigerian National Petroleum Corporation (NNPC) e Moroccan Office National des Hydrocarbures et des Mines (ONHYM). I due gruppi, controllati rispettivamente dal governo di Abuja e da quello di Rabat, hanno improntato un disegno che dovrebbe confluire nell'accordo intergovernativo alla firma «entro l'anno» del leader nigeriano Bola Tinubu e del sovrano marocchino Mohammed VI. Il costo stimato del progetto è di 25 miliardi di dollari Usa. Il suo tracciato si dispiega dall'hub finanziario nigeriano di Lagos al porto marocchino di

> 15 maggio 2026 alle ore 0:00



Tangeri, sullo stretto di Gibilterra, lungo una linea di 6.900 chilometri che toccherà Benin, Togo, Ghana, Costa d'Avorio, Liberia, Sierra Leone, Guinea, Guinea-Bissau, Gambia, Senegal e Mauritania. La capacità massima è di 30 miliardi di metri cubi, con una quota di 15 miliardi destinati dall'ONHYM al mercato interno del Paese e alle esportazioni energetiche in Europa. Il progetto viene ritenuto rivale della Trans-Saharan Gas Pipeline, un gasdotto concordato dalla stessa Nigeria con l'Algeria e proiettato su un tracciato di oltre 4 mila chilometri.

L'infrastruttura conferma l'espansione di Lagos come motore delle esportazioni energetiche africane

Dalla Nigeria alla Spagna

